

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quinta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative premi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 8

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Barducci

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Barducci

Il Friuli gratis

Chi manda all'Amministrazione del *Friuli* lire 16, per l'abbonamento a tutto l'anno 1885, riceverà gratis tutti i numeri del giornale che si pubblicheranno a tutto 31 dicembre del corrente anno.

Magnifico Regalo

L'Amministrazione del *Friuli* ha disposto di fornire gratis a tutti gli abbonati per l'anno 1885, un magnifico Calendario da gabinetto col disegno in litografia del Monumento da erigersi in Udine a

GIUSEPPE GARIBALDI

appositamente pubblicato per *Friuli* dal premiato Stabilimento Enrico Passero.

A Parigi, cervello del mondo

Fuori d'Italia, in Francia, si respira un vento poco favorevole agli interessi terreni della cattolica Chiesa.

Interessantissima fu la discussione a proposito del bilancio dei Culti, alla Camera di Parigi, nella seduta dell'8 corrente.

Il telegrafo ce ne tene di già informati.

Malgrado, dice un telegramma della Stefani, le opposizioni del Ministro, fu-

rono approvate le proposte della Commissione, riducendo gli assegni degli Arcivescovi di Parigi e di Algeri, e dei Vescovi di Orléans e Costantinopoli.

Inoltre, la proposta del vescovo Freppel di mantenere il vicario generale di Besanzone fu respinta.

E a prevedersi fin da ora che i clericali, a mezzo dei loro giornali, strilleranno forte contro la semplicità della Camera francese, nemica accerrima della religione e di Dio.

Al contrario poi, se ne rallegreranno gli amici del progresso e della civiltà.

Infatti, non sarebbe egli logico assolutamente che lo Stato, adottando una buona volta la misura, di rifiutarsi dal mantenere col danaro dei contribuenti, i Ministri del Culto?

Che se poi questo e quelli son necessari alla religione, pensino i fedeli a mantenerli, col rimettere un po' dei quattrini dalla loro borsa.

Le imposte le pagano così i credenti che i non credenti, e perchè mai il danaro di questi ultimi deve contribuire a tener su una fede che non è la loro?

Del rimanente, il miglior modo per far la guerra al gran partito nero avverso ad ogni immigrazione, ad ogni idea d'emancipazione che i tempi consentono e reclamano, quello si è di colpire in quella parte che più egli accarezza ed ama: il ben vivere di quaggiù.

Infatti chi più di codesti ministri di una religione che promette ed assicura il paradiso dopo la morte, compiacersi circondare di ricchezze e di delizie temporanee?

Chi più di costoro, sfoggia nel lusso di palagi sontuosi e di ville incantatrici, — chi meglio e più di essi nuota nel fasto e nella opulenza?

Le gioie ineffabili della vita futura, è premio, che non può fallire, gli è vero; ma intanto si pensi un po' anche all'oggi, e non si sarà perduto nulla, anzi, ci sarà un tanto di guadagnato.

Non è forse così?

VI.

Intanto che i due amici danno battaglia alla magra cena di madama Gobillot, non è superfluo narrare in poche parole la loro posizione e la natura dei rapporti che si legavano l'uno all'altro.

Il visconte Ottavio de Gerfaut era uno di quegli uomini di talento e di merito che sono i veri paladini d'un secolo, in cui la penna più leggera ha maggior peso nella bilancia sociale che la spada a due mani dei nostri antenati. Dopo aver fatto sacrifici per dargli una educazione degna dei suoi natali, i genitori di lui non godettero il frutto dei loro sforzi e Gerfaut rimase orfano appena compiuti a Parigi gli studi di diritto. Allora egli abbandonò la carriera nella quale suo padre aveva segnato la toga rossa guerriera d'armellino. Un'immaginazione mobile e colorata, un gusto passionato per le arti, e più di tutto, le relazioni con letterati decisero la sua vocazione e lo lanciarono come un pallone perduto nella letteratura.

Senza lamenti e senza accorgersene il giovane ardente volò fino al fondo il calice che nell'aspra carriera delle lettere versano ai neofiti gli editori, i comitati di lettura e gli uffici della redazione. Questo tirocinio, che per molti finisce col suicidio, non gli costò che una parte del suo patrimonio: egli sopportò questa perdita da uomo che si sente in grado di ripararvi. Il suo piano era fatto, egli lo seguiva con perseveranza e divanava un esempio meraviglioso della potenza irresistibile che acquista l'intelligenza accoppiata alla volontà. Per lui la reputazione giaceva a profondità sconosciute sotto un suolo arido e roccioso; per arrivarci era necessario scavare una specie di pozzo artesiano. Gerfaut accettò questo lavoro eroico; durante parecchi anni fu all'opera giorno

Quando si ponga mente che un vasco guadagna in un'anno, quanto basterebbe a venti e più famiglie, per non soffrire le distrette della miseria; quando si pensi che le rendite di un solo dei tanti cardinali di S. Madre Chiesa, potrebbe in modo convenevole mantenere un intero paese, salvando, redimento centinaia di esseri dalla piaga orribile della pellagra; — eh si per l'Idio, che sentiamo sulle nostre labbra correre improvvisa la domanda: ma sono dunque costoro questi Vescovi, questi Cardinali, questi Signori che pretendono regnare in nome di Cristo, il Galileo sublime, che le ricchezze della terra fulminò con le sue più eloquenti apostrofi, e morì sul Golgota povero e nudo?

E però tale un'osservazione che ora facciamo, le centinaia e le migliaia di volte fu prima fatta e ripetuta da altri, ma troppo sfortunatamente fino ad oggi, senza effetto alcuno, o ben poco.

Elleno sono declamazioni vane le vostre, ci si risponde, e la maggioranza dei viventi non è, e non sarà mai dalla vostra parte.

E però noi, a nostra volta crediamo, che quanti così pensano, s'ingannano.

Anco il giorno del trionfo della buona causa, della ragione, del buon senso, debba veire, a certe istituzioni umane per quanto larvate da un'aspetto che sacro ed

Il fisco quadro con qualche tinta aggradevole. Fa un lungo inventario dei magazzini e delle provviste dello Stato, e vuol trovare in essi un aumento patrimoniale. E sia. Ma potrà egli servirsi dei fisco, delle navi ecc. per trarre risorse di finanza ove il bisogno premesse?

Sono queste dotazioni di servizi, non patrimonio di finanza.

Pol confessa che il consolidato è effacciato dal 1. gennaio 88. Al 30 giugno 1884 di cinque milioni 716 mila lire di rendita annuale; e, aggiunge, ai sono estinti debiti redimibili per 4 milioni 787 mila. Ma, l'on. ministro non ha diviso in questi debiti redimibili la parte degli interessi della quota di ammortamento, e quindi l'aggravio del consolidato resta quasi inteso senza compensi.

Il ministro poi si diffonde a parlare dell'aumento di quello che egli chiama Demanio Pubblico, cioè delle nuove agevolazioni fornite ai cittadini da opere e servizi pubblici. Ma queste utilità sono il corrispettivo delle imposte e sonoatrici di entrata e una volta calcolata questa sulla sua totalità non costituiscono nuove risorse.

Altra confessione il ministro è costretto a fare sull'Esodo dell'argento e dell'oro di cui si è avuto qualche indizio, e su cui sorvoliamo non volendo in argomento sì delicato fare previsioni pessimistiche.

Il ministro riconosce il grosso sbilancio che danno l'aumento dell'importazione e la diminuzione dell'esportazione, ma si consola dicendo che non bisogna dar molto peso alla cosiddetta bilancia mercantile. Poi nota che Francia ed Inghilterra hanno anch'esse eccesso di importazione.

Però, riflettiamo noi, questo eccesso in paesi ricchi è compensato dai crediti che essi hanno all'estero in titoli di Stato, di ferrovie ecc. e sono veri tributi in natura che si pagano dai debitori.

L'inverso accade poi paesi debitori; la consolazione che si offre dobbiamo dunque respingerla.

Considerazioni sul futuro.

Venendo al bilancio corrente, il Ministro dichiara che con la legge di assestamento e con la presente esposizione non vuole mutare in alcuna parte gli stanziamenti del bilancio di previsione. Ammette l'ammanco, cui si fa fronte coi 35 milioni di obbligazioni ecclesiastiche, ma ripete che esse servono per far fronte alle spese straordinarie. Perché non ripetere la parola *Ultra-Strordinaria* che giustifica la nuova nomenclatura introdotta nella legge di assestamento?

Rispetto all'avvenire, viene a parlare di quello che furono chiamate le piaghe del bilancio, cioè Cassa militare, — Cassa delle pensioni ed obbligazioni ecclesiastiche.

Per la Cassa militare, dopo molti giri e rigiri, è costretto a confessare che per far fronte agli oneri dopo il 1883 bisogna accrescere gli assegni al ministero della Guerra per questo servizio di tre milioni all'anno, ed in seguito estendersi sino ai quattro milioni.

È un alio fisco molto affettuoso del suo progetto di legge sulla Cassa militare esposto dalla relazione contraria dell'on. Branca, e presenta per nuovi assegni al ministero della guerra per questo servizio un progetto di legge che importa 3,200,000 lire da iscriversi nel bilancio prossimo.

Sulla cassa delle Pensioni loda il sistema da lui progettato che dice non nuovo ed escogitato dalla Commissione dei Quindici sin dal 1866. Ma, onorevole ministro, non è questione del sistema. Mutando sistema occorre stanziare nel bilancio la quota effettiva per le pensioni nuove. E non si è fatto perché il bilancio non offre margine, e disavanzo non se ne vuol cingere.

Ora il ministro, eguamento del sistema da esso stesso propugnato ritorna all'antico. Non vuol dare nuovi assegni in rendita consolidata alla cassa. Non vuole immediatamente scrivere, in bilancio gli assegni per le pensioni nuove e ripartirli a poco a poco l'antica cifra di debito vitalizio radiata temporaneamente per fare largo alla iscrizione del debito del corpo forzoso, e così si torna da capo.

Per le obbligazioni ecclesiastiche ripete l'on. ministro il ritornello che non le riguarda come un vero debito. Egli abborre dai debiti. Le obbligazioni sono anticipazioni di entrata perché servono ad incassare anticipatamente il prodotto dei beni da venderli nei futuri esercizi.

Ma, onorevole ministro, ripetiamo a nostra volta, se le obbligazioni sono assai più dei beni, se le spese, cui si provvede, si ripetono nei futuri esercizi, se nel bilancio non vi è fondo di ammortamento, non saranno le obbligazioni un vero debito permanente a carico di tutto il bilancio? E le spese cui si provvede con questo mezzo ultra-straordinario non essendo bilanciate nei futuri eser-

ci non costituiscono un vero disavanzo per gli anni avvenire?

E qui dopo una lunga serie di ragionamenti e d'ipotesi per effervescere qualche mezza sfavillante, l'on. ministro è obbligato a concludere che al postutto, tenendo conto del consumo delle attività patrimoniali e delle obbligazioni da pagare, ritornerebbe alla situazione di sette anni fa, avremmo solo perduto il miglioramento ottenuto nella *Situazione del Tesoro dal 77 all'84*. E vi par poco, onorevole ministro, il regresso di sette anni?

Però arrivato a questi termini anche il ministro ammette che si di là comincia il vero disavanzo. Meno male! ci fermeremo se Dio vorrà. Ma ci fermeremo davvero, se non ci siamo fermati quando era tempo?

Conclusione.

Concludendo, il ministro riconosce l'eccesso della spesa straordinaria macciaro gravemente l'equilibrio del bilancio.

Altro che minaccia! lo ha già compromesso.

Per distogliere lo sguardo dalla brutta vista, il ministro si volge ad inneggiare agli ammortamenti di là da venire, invoca la formazione del consiglio del Tesoro, che dovrebbe riscontrare le spese delle varie amministrazioni e proporre le economie.

Ma il consiglio del Tesoro non servirebbe invece a coprire la responsabilità dei ministri ed intralciare sempre più i congegni amministrativi? In ogni caso sono parole, mentre occorrerebbero dei provvedimenti. Di questi nulla. Rifiuto recato di alleggerire i carichi. E le promesse dell'on. Grimaldi a Vercelli e Mortara sui disgravi fondiari, che diventano?

Vuole modificare la legislazione sulle tasse degli affari e facendo una invettiva contro le vessazioni vuole esasperarla.

Ecco il solo programma positivo, spogliato dagli orpelli della frase, concreto in un progetto di legge che presenta come stretta di Natale ai contribuenti.

Termina con un fervore per le convenzioni ferroviarie.

Vuole chiudere il libro del debito pubblico, cioè non emettere più rendita al quattro e cinquanta per cento, ma far debiti al cinque e ottanta centesimi per aggravare sempre più la condizione dei contribuenti a beneficio dell'alta Banca italiana e forestiera.

Tasse nuove e debiti nuovi a saggio elevato, ecco l'ultima parola del gabinetto Depretis!

E questa folgore terribile è involuta in una vaga nebbia di uno istituto di ammortamento futuro che si perde nelle nubi lontane.

La chiusa di un discorso di Carducci

Ecco la splendida chiusa del discorso letto a Trieste (Mantova) da Giosuè Carducci inaugurandosi domenica scorsa, il monumento a Virgilio:

...Ma oggi il poeta, a cui le paurose anime del medioevo chiedevano le sorti dell'avvenire, non avrà oggi una sorte, un consiglio o un ammonimento da dare all'Italia?

Or sono parecchi anni io percorrevo in un vespro di giugno questa pianura mantovana.

Lussureggiava la messe nell'allegrezza della estate; tra la verdura ondeggiante come un mare, per le strade polverose, affollate dei torroni dai mercuri, riuonavano i rumori della vita e del lavoro; biancheggiavano le casette giulive tra i grandi alberi, e il tramonto gioiva tutta d'un rosso vaporoso tepore.

Giunsi a Castel d'Ario; e in iscuole ari

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale **Il Friuli**
 Udine - Via Daniele Manin presso la Tipografia Bardusco.

MARCO BARDUSCO

UDINE

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleggi di Milano con Laboratorio Pinza S.S. intro e Lino, 2, possiede la **fedele e sagittale ricetta** delle vere pillole del professor **LUGI PORTA** dell'Università di Pavia, le quali vendonsi a prezzo di L. 2.20 la scatola, nonché la setta della polvere per acqua sedativa bagna, che costa L. 1.20 al flacone, tutto **franco a domicilio** (a mezzo postale).

Questi due vegetali preparazioni in solo nel nostro viaggio 1873-74 presso cliniche inglesi e Tedesche ebbero a suppletore, ma ancora in una recente visita di ben 9 mesi nel Sud America, visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto impero del Brasile, ebbero a perfezionare col frequente quegli ospedali, specie quel grande Rio Santa Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 Novembre 1881

Or. sig. OTTAVIO GALLEGGI

Farmacista Milano.

Vi compiego buono B. N. per ellettrina Pillole professor L. PORTA, in che Pincus polvere per acqua sedativa che da ben 17 anni esperimento nella pratica, sradicandone la Blennoragie recenti che croniche, ed in alcuni casi duri e stringimenti uretrali, applicando l'uso come da Istruzione che trovo segnata del Professor L. PORTA in attesa dell'invio, con considerazione edetemi

Pisa, 12 Settembre 1878.

Dott. BAZZINI

Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo, e non accettare le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenza DA UDINE	Arrivi A UDINE	Partenza DA UDINE	Arrivi A UDINE
ore 1.45 ant.	ore 7.57 ant.	ore 4.30 ant.	ore 8.54 ant.
" 6.19 ant.	" 8.30 ant.	" 5.35 ant.	" 9.15 ant.
" 10.20 ant.	" 1.00 p.	" 11.00 ant.	" 9.30 p.
" 12.60 pom.	" 1.15 p.	" 11.35 ant.	" 9.45 p.
" 4.46 "	" 1.30 p.	" 11.50 ant.	" 10.00 p.
" 8.29 "	" 1.45 p.	" 12.00 ant.	" 10.15 p.
DA UDINE	DA UDINE	DA UDINE	DA UDINE
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 6.50 ant.	ore 9.15 ant.
" 7.46 ant.	" 9.42 ant.	" 8.20 ant.	" 10.10 ant.
" 10.30 ant.	" 1.03 p.	" 1.43 p.	" 4.25 p.
" 4.30 p.	" 7.23 p.	" 5.00 p.	" 7.40 p.
" 6.35 p.	" 8.33 p.	" 6.35 p.	" 8.20 p.
DA UDINE	DA UDINE	DA UDINE	DA UDINE
ore 2.50 ant.	ore 7.87 ant.	ore 7.20 ant.	ore 10.00 ant.
" 7.54 ant.	" 11.26 ant.	" 9.10 ant.	" 12.30 ant.
" 6.45 p.	" 9.52 p.	" 4.50 p.	" 8.08 p.
" 8.47 p.	" 12.36 p.	" 9.00 p.	" 1.11 ant.

VESCIGATORIO LIQUIDO AZIMONTI

PER LE

ZOPPICATURE DEI CAVALLI E BOVINI

Per doglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei corredi, gambe e delle glandole. Per mollette, vescicazioni, cappelletti, punture formelle, giarde, debolezza dei reni e per le malattie degli occhi, della gola e del petto.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra, con Nota in data di Roma 9 maggio 1879, n. 2179, divisione Cavalleria, Sezione II, ed approvato nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma.

Vendesi all'ingrosso presso l'inventore **Pietro Azimonti**, Chimico Farmacista, Milano, Via Solferino 48 ed al minuto presso la già Farmacia **Azimonti** con Calzotti, Cordusio, 23.

PREZZO Bottiglia grande servibile per 4 Cavallo L. 8.00
 mezzana " 2.00
 piccola " 1.00

Idem per Bovini:

Con istruzione e con l'occorrente per l'applicazione. NB. La presente specialità è posta sotto la protezione delle leggi italiane, poiché munita del marchio di proprietà, concessa dal Reale Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Uffizio Nazionale Azimonti ricostituente le forze dei Cavallo e Bovini

Preparato esclusivamente nel Laboratorio di specialità veterinarie del chimico-farmacista Azimonti Pietro.

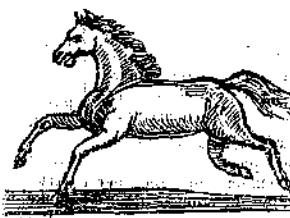
Ottimo rimedio, di facile applicazione, per asciugare le piaghe semplici, scalfitture e crepacci e per guarire lesioni traumatiche in genere, debolezza alle reni, gonfiore ed acque alla gamba, predette dal troppo lavoro.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Per evitare contraffazioni, esigere la firma a mano dell'inventore. Deposito in UDINE presso la Farmacia **Bosero e Sandri** dietro il Duomo.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla scadenza, la debolezza dei reni, vescicazioni alle gambe, accavallamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.



chiamata la più avanzata. Impedisce lo irrigidimento dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari, di antica data.

Unico deposito in Udine alla drogheria **F. Malsini**.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI